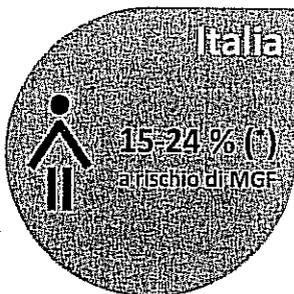


Mutilazioni genitali femminili

Quante ragazze sono a rischio in Italia?



Si stima che in Italia dal 15 al 24 % delle ragazze siano a rischio di mutilazioni genitali femminili (MGF) su una popolazione totale di 76 040 ragazze di età compresa tra 0 e 18 anni provenienti da paesi in cui si pratica la mutilazione genitale femminile.

Le ragazze a rischio di mutilazioni genitali femminili in Italia sono per lo più originarie dell'Egitto. Gruppi più piccoli di ragazze a rischio provengono da Senegal, Nigeria, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Etiopia e Guinea.

Questi risultati sono tratti dalle ultime ricerche condotte dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere sulle mutilazioni genitali femminili nell'UE (1).

Le mutilazioni genitali femminili rappresentano una grave forma di violenza di genere, che lascia profonde cicatrici fisiche e psicologiche nella vita delle vittime in tutto il mondo. Costituiscono una forma violenta di subordinazione di donne e bambine, in totale contraddizione rispetto ai principi di uguaglianza di genere.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, le mutilazioni genitali femminili (MGF) riguardano «tutte le procedure che comportano l'asportazione parziale o totale dei genitali esterni femminili o altre lesioni dei genitali femminili praticate a scopi non terapeutici» (2).



Informazioni sullo studio e l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

Lo studio «Stima delle ragazze a rischio di mutilazioni genitali femminili nell'Unione europea — Belgio, Cipro, Francia, Grecia, Italia e Malta» è stato condotto nel 2017-2018. Fornisce alle Istituzioni e agli Stati membri dell'UE informazioni più accurate sulle mutilazioni genitali femminili e sui rischi che queste comportano per le ragazze nell'Unione europea.

L'EIGE è il centro di conoscenza dell'UE per la parità di genere. Fornisce sostegno ai responsabili delle politiche e a tutte le istituzioni impegnate in azioni volte ad ottenere una vera parità tra donne e uomini nell'UE, mettendo a disposizione competenze specifiche e dati comparabili e attendibili sulla parità di genere nell'UE.

Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo www.eige.europa.eu

Quali sono le tendenze nel tempo? La percentuale di ragazze a rischio nello scenario ad alto rischio (3) è leggermente diminuita (27 % nel 2011 e 24 % nel 2016), ma il numero assoluto di ragazze a rischio è aumentato. La popolazione totale di ragazze migranti provenienti dai paesi in cui si praticano le MGF che vivono in Italia è aumentata del 27 %, passando da 59 720 a 76 040 nello stesso periodo. La percentuale di ragazze di età compresa tra i 10 e i 18 anni di seconda generazione è raddoppiata, raggiungendo il 60 % nel 2016, mostrando quindi una crescita della seconda generazione all'interno delle comunità colpite dalle MGF.

(*) Questa percentuale si riferisce alle ragazze di età compresa tra 0 e 18 anni provenienti da paesi in cui vengono praticate mutilazioni genitali femminili.

(1) Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, Stima delle ragazze a rischio di mutilazioni genitali femminili nell'Unione europea — Belgio, Cipro, Francia, Grecia, Italia e Malta, 2018.

(2) Organizzazione mondiale della sanità, scheda informativa sulle mutilazioni genitali femminili (<http://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/female-genital-mutilation>).

(3) Per una descrizione dettagliata degli scenari a basso e ad alto rischio si rimanda alla relazione «Stima delle ragazze a rischio di mutilazioni genitali femminili nell'Unione europea — Belgio, Cipro, Francia, Grecia, Italia e Malta» (2018).

Come viene affrontato il problema delle mutilazioni genitali femminili in Italia?

Dal 2006, la legge n. 7 del 9 gennaio stabilisce **disposizioni specifiche** per affrontare il problema delle mutilazioni genitali femminili. Viene applicato il principio dell'extraterritorialità, criminalizzando la pratica anche quando è commessa all'estero. Mancano tuttavia dati sull'applicazione di tali disposizioni e non sono stati ancora creati sistemi di monitoraggio ufficiali delle indagini o dei procedimenti giudiziari.

In caso di mutilazioni genitali femminili possono essere applicate le disposizioni generali di **protezione dei minori** e i genitori possono essere ritenuti responsabili laddove la mutilazione genitale femminile sia stata eseguita sulla propria figlia.

Le disposizioni generali sul **segreto professionale** si applicano ai casi di mutilazione genitale femminile (articoli 361, 361 e 365 del codice penale) e sono state recentemente elaborate per chi opera in tale contesto linee guida per l'identificazione precoce delle vittime di mutilazioni genitali femminili e di altre pratiche.

Il combinato disposto del decreto legislativo n. 251/2007 [art. 7, comma 2, lettera a), articolo 8, comma 1, lettera d), articolo 3, comma 4] concede **l'asilo** alle donne e alle ragazze che abbiano subito mutilazioni genitali femminili o che si trovino in una situazione di pericolo.

Il **piano d'azione nazionale** sulla violenza contro le donne 2017-2020 stabilisce politiche di lotta contro le mutilazioni genitali femminili, incentrate sulla salute.



© AmeliasFox/Shutterstock.com

Prospettive comunitarie

Per approfondire la conoscenza e la comprensione delle mutilazioni genitali femminili tra le persone migranti che vivono in Italia, sono stati organizzati dei gruppi di discussione con donne e uomini provenienti dall'Egitto e donne nigeriane.

Pur concordando sul fatto che le mutilazioni genitali femminili non vengono praticate in Europa, i partecipanti ai gruppi di discussione hanno affermato che tale pratica è ancora diffusa nei loro paesi di origine, principalmente come mezzo per controllare la sessualità femminile. Il ritorno nel paese d'origine è stato indicato come fattore di rischio per la pratica. Mentre gli uomini egiziani hanno affermato che la decisione di praticare il taglio sulle loro figlie era la loro, le donne hanno sottolineato il ruolo delle nonne nella decisione. Tra coloro a favore della pratica, siano essi uomini o donne, il consiglio di un medico è stato menzionato come fattore determinante.

La medicalizzazione della procedura ha reso la pratica accettabile in alcuni casi, poiché viene percepita come più igienica e meno dolorosa e pericolosa per la ragazza. Mentre le giovani donne egiziane attribuiscono la pratica alla società patriarcale e la disapprovano, sottolineando il diritto all'autodeterminazione delle donne, la disapprovazione delle donne nigeriane si basa sulla procedura stessa, considerata dolorosa e «cruenta». Quest'ultimo aspetto mostra l'emergere di forme più lievi di controllo dei desideri sessuali delle donne, ad esempio attraverso tecniche di massaggio per ridurre la crescita del clitoride.

In generale, si è convenuto che la pratica viene continuata a causa della tradizione e della pressione sociale, ma anche la religione è stata indicata come un fattore determinante. Tuttavia, secondo quanto emerso in alcuni studi, i gruppi religiosi hanno evidenziato nelle loro comunità il fatto che la pratica non costituisce un obbligo religioso, il che ha portato a una diminuzione del numero di ragazze che subiscono mutilazioni genitali.



Mutilazioni genitali femminili nel contesto della migrazione

Secondo Eurostat, il numero di donne immigrate provenienti dai 30 paesi che praticano la MGF è rimasto relativamente costante nel periodo 2011-2015. Gli afflussi sono di circa 2 500 ragazze all'anno; i deflussi sono compresi tra 131 e 207 all'anno. Nel 2014 e nel 2015 si è registrato un lieve aumento dei deflussi, con una conseguente leggera diminuzione della migrazione netta.

Considerando il numero di **ragazze richiedenti asilo** (considerate separatamente dai migranti residenti in quanto i fattori trainanti per la migrazione differiscono), si stima che in Italia **il 9% sia a rischio** di mutilazioni genitali femminili (2016), su una popolazione totale di 872 ragazze richiedenti asilo di età compresa tra 0 e 18 anni originarie di paesi in cui si pratica la MGF.



Raccomandazioni per l'Italia

- ✓ **Potenziare l'azione penale.** La legislazione sulle mutilazioni genitali femminili può costituire un importante fattore disincentivante per la pratica, ma è inefficace a meno che non porti a procedimenti giudiziari e a conseguenze per i responsabili. L'Italia è incoraggiata a rafforzare l'azione penale e a istituire un sistema di monitoraggio ufficiale delle indagini e dei procedimenti giudiziari, che consentirà una migliore raccolta dei dati e una migliore conoscenza della pratica.
- ✓ **Adottare un sistema di asilo sensibile alle questioni di genere.** Le domande connesse alle MGF dovrebbero essere agevolate proteggendo le vittime presso le strutture di accoglienza, valutando i rischi di asilo al momento dell'arrivo, del loro indirizzamento e dell'assistenza. Dovrebbero essere adottate disposizioni che tengano conto della dimensione di genere anche in caso di meccanismi di intervento rapido alle frontiere.
- ✓ **Strategie nazionali, oltre l'ambito della Sanità.** In Italia, il piano d'azione nazionale è incentrato sulla sanità. I soggetti interessati di altri settori, quali la scuola, le organizzazioni della società civile, nonché i rappresentanti dei migranti, dovrebbero essere coinvolti per affrontare il problema delle mutilazioni genitali femminili in modo multidisciplinare.
- ✓ **Consentire la cooperazione transfrontaliera.** La condivisione di dati tra gli Stati membri e con i paesi d'origine al momento delle partenze, degli arrivi e dei rientri da e verso i paesi che praticano, le MGF da parte di famiglie con ragazze favorisce la prevenzione. La cooperazione negli aeroporti e i controlli alle frontiere sono fondamentali per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'extraterritorialità della legge e per ottenere l'impegno firmato dai genitori di non praticare mutilazioni genitali alle figlie durante la visita nel paese d'origine.
- ✓ **Creare e attuare politiche con le comunità.** Le comunità interessate dalle MGF e le organizzazioni della società civile dovrebbero collaborare per tutta la durata dell'attuazione delle politiche, al fine di garantire una migliore sensibilizzazione. La cooperazione con i paesi d'origine può essere agevolata dal lavoro delle istituzioni internazionali, delle organizzazioni della società civile, nonché dagli strumenti di comunicazione online.
- ✓ **Fornire servizi di sostegno multidisciplinari.** I servizi disponibili erano sconosciuti a molti partecipanti ai gruppi di discussione, almeno a livello regionale. L'accesso a servizi multidisciplinari che offrano assistenza e supporto dovrebbe essere sviluppato e promosso. Dovrebbero essere inoltre realizzate campagne informative dell'opinione pubblica su questi servizi, nonché iniziative e campagne di prevenzione.
- ✓ **Sviluppare professionalità.** La formazione tecnica e di genere dovrebbe essere coordinata in modo sistematico e sostenibile, facendo in modo che venga raggiunto il personale che opera nei settori dell'istruzione, della salute, dei servizi sociali, del controllo delle frontiere e dell'asilo. Le linee guida sull'identificazione precoce delle vittime di MGF dovrebbero prevedere misure di tutela, segnalazione e denuncia.
- ✓ **Affrontare le false credenze sui dettami religiosi.** Il considerare la mutilazione genitale femminile come un precetto religioso continua a sostenere la pratica. Gli operatori e le operatrici all'interno delle comunità possono efficacemente affrontare le false credenze nella sfera pubblica, dare credibilità a campagne e messaggi contro la pratica e sostenere il cambiamento culturale.
- ✓ **Coinvolgere gli uomini nel cambiamento.** Le opinioni sulla pratica stanno cambiando più lentamente tra gli uomini che tra le donne. La sensibilizzazione degli uomini in merito agli effetti sulla salute e sulla stigmatizzazione e la creazione di spazi a loro destinati per discutere apertamente e apprendere informazioni sulle MGF.
- ✓ **Effettuare stime periodiche delle ragazze a rischio attraverso dati affidabili.** Si raccomanda di disaggregare i dati sull'età della popolazione femminile migrante a intervalli di un anno, di fornire dati sulle nascite con informazioni più accurate sul numero di ragazze di seconda generazione nonché di fornire dati sulle disaggregazioni per età per i dati sui permessi. Dovrebbero essere raccolti dati sulle domande di asilo collegate alle MGF e sull'immigrazione clandestina e non documentata. Dovrebbe essere adottata la metodologia dell'EIGE per stimare il rischio di mutilazioni genitali femminili, al fine di facilitare l'elaborazione di politiche basate su dati concreti.

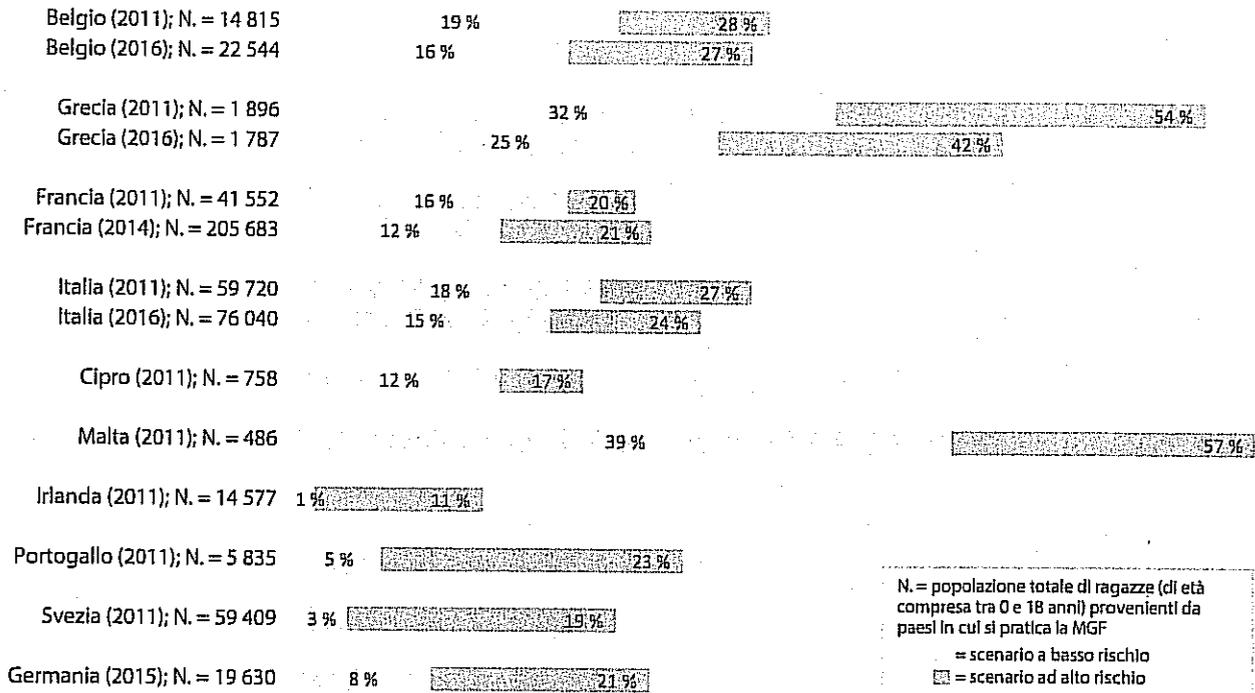
Le mutilazioni genitali femminili rappresentano una preoccupazione nell'Unione europea

L'EIGE ha sviluppato una metodologia per stimare il numero di ragazze a rischio di MGF nell'UE. È stata applicata in dieci Stati membri e ha mostrato che il fenomeno colpisce molte ragazze che vivono nell'Unione europea (vedi grafico 1).

Raccomandazioni per l'Unione europea

- ✓ **Ratificare la convenzione di Istanbul.** Si tratta di uno strumento giuridicamente vincolante volto a combattere la violenza contro le donne, comprese le mutilazioni genitali femminili. La convenzione richiede un'ampia attuazione del principio di extraterritorialità, l'adozione di procedure di asilo e di accoglienza sensibili alle questioni di genere nonché la raccolta di dati comparabili e disaggregati sulle mutilazioni genitali femminili.
- ✓ **Un sistema europeo comune di asilo sensibile alle questioni di genere.** Il rafforzamento della parità di genere nel processo di asilo dell'Unione europea e la considerazione degli aspetti legati al genere in qualsiasi futura normativa sul sistema europeo comune di asilo consentiranno di trattare con attenzione e in modo appropriato i casi di mutilazione genitale femminile. Orientamenti a livello di UE sulle procedure di asilo sensibili alle questioni di genere consentiranno di armonizzare i sistemi e le procedure di allarme precoce per i funzionari in prima linea presso le agenzie di frontiera, i centri di accoglienza e i servizi sanitari.
- ✓ **Azioni esterne per prevenire le mutilazioni genitali femminili.** Per le ragazze dell'Unione europea, tornare in visita nel

Grafico 1. Numero e percentuale stimati di ragazze di età compresa tra 0 e 18 anni nella popolazione migrante residente a rischio di MGF (*)



Fonti: EIGE, *Stima delle ragazze a rischio di mutilazioni genitali femminili nell'Unione europea — Belgio, Grecia, Francia, Italia, Cipro e Malta, 2018*; EIGE, *Stima delle ragazze a rischio di mutilazioni genitali femminili nell'Unione europea, 2015 e Integra, Eine empirische Studie zu weiblicher Genitalverstümmelung in Deutschland, 2017*.

loro paese d'origine rappresenta un grave fattore di rischio di mutilazione genitale femminile. Azioni esterne mirate possono attenuare questo rischio nel paese d'origine. Il campo di applicazione della prevenzione dovrebbe essere esteso alle comunità praticanti meno conosciute del Medio Oriente e dell'Asia, in particolare alle zone rurali. La cooperazione con tutte le parti interessate è fondamentale: organismi dell'UE, Nazioni Unite, organizzazioni della società civile e attori delle comunità locali.

✓ **Incentivi attraverso le strategie di integrazione dell'UE.** I risultati mostrano che una buona integrazione ha un impatto positivo sul tasso di abbandono della pratica delle mutilazioni genitali femminili. Le strategie dell'UE sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi dovrebbero tener conto di questa dimensione e, attraverso le politiche di integrazione, prevedere esplicitamente incentivi per affrontare il rischio di mutilazioni genitali femminili.

(*) Il confronto è indicativo, in quanto sono state utilizzate metodologie diverse nelle tre diverse fonti di studio.

Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, EIGE

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) è il centro europeo di conoscenza sull'uguaglianza di genere. L'EIGE supporta le politiche e le istituzioni che promuovono ed operano affinché l'uguaglianza tra donne e uomini diventi una realtà. L'EIGE fornisce ricerche e dati sull'uguaglianza di genere nell'Unione europea.

© Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, EIGE
 Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per ulteriori informazioni

- <http://eige.europa.eu> 
- facebook.com/eige.europa.eu 
- twitter.com/eurogender 
- youtube.com/eurogender 
- eige.sec@eige.europa.eu 
- +370 52157444 



Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, EIGE
 Gedimino pr. 16
 LT-01.103 Vilnius
 LITUANIA